

Al San Carlo

De Crescenzo, il miracolo di una voce tra «Essenze jazz»

Federico Vacalebre

Come un nostrano Van Morrison si nasconde dietro il cappello e dice poche parole, un «buona sera», qualche «grazie». Come Gino Paoli mette piede al San Carlo vestendo di jazz il suo canzoniere. Ma Eduardo De Crescenzo è voce senza paragoni, calda, profonda, di velluto e di tufo, glocal per come tiene insieme «scat» e «vutate», echi di blues e di canti a distesa, Pasquariello e Stevie Wonder.

Alle sue spalle il fondale dipinto dal Mancinelli, al suo fianco una formazione che ha nel contrabbasso di Enzo Pietropaoli uno straordinario motore ritmico-melodico: Marcello Di Leonardo alla batteria, Stefano Saba-

tini al piano, Daniele Scannapieco al sax, Lamberto Curtoni al violoncello, che però viene dal mondo della classica. Già, perché il titolo, «Essenze jazz tour», sottolinea subito la scelta di campo, l'addio al mondo del pop, all'«intronata routine del cantar leggero», alle «canzonette».

«Quando l'amore se ne va», primo pezzo in scaletta e tratto dal suo primo album (correva l'anno 1981), è un canto di dolore, dà davvero voce alle ferite di una relazione che finisce, Eduardo si contorce e si offre come anima nuda al suo pubblico. «Non ho mai visto un San Carlo così entusiasta, con tifo da stadio», gli confesserà in camerino il sindaco di Magistris.

Il repertorio è quello caro ai decrescenziani: «Dove c'è il ma-

re», «Foglia di tè», «Il racconto della sera», «C'è il sole», «La vita è questa vita», «Amico che voli», «Naviganti»... Il mood è jazzofilo più che jazz-jazz, con gli assoli di Scannapieco ad arroventare la materia e piano e violoncello a seguire-contrappuntarne l'appeal armonico. Quel che più conta, libera dall'anestesia del pop, è una volta di più l'ugola carnale, verace, strappa-applausi di un Eduardo che non cede alla tentazione e non eccede, anzi è misurato più che mai nei vocaliz-

Un trionfo

L'apoteosi di «Ancora» tra brani liberati dall'anestesia del pop



Differita Eduardo De Crescenzo al San Carlo (SERGIO SIANO). Radiouno Rai trasmetterà il concerto il 4 luglio

zi, nei finali, nelle improvvisazioni mai pallide ma tanto assortite, nelle fioriture, nei respiri, nei legati... Il suo canto libero è uno sparo nella notte, la sua fisarmonica è un alter ego sonico che non imprigiona mai una vocalità da infarto, da overdose di emozioni. Il ritmo di «E la musica va» piacerebbe a Mario Biondi; «La vita è un'altra» è l'avventura più jazz della serata; «Ancora», eccola l'apoteosi, si colora di blues, ma il teatro la canta come fa da quel Sanremo 1981 in cui il sessantunenne artista napoletano la lanciò.

Un successo senza se e senza ma, il miglior De Crescenzo mai ascoltato, pronto a trasformarsi, si spera presto, in un disco dal vivo.